

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

III domenica del tempo ordinario/A 23 gennaio 2011

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4, 12-23)

[12] Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea **[13]**e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnaon, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, **[14]**perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: **[15]**Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; **[16]**il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata. **[17]**Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». **[18]**Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. **[19]**E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». **[20]**Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. **[21]**Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedeo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. **[22]**Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono. **[23]**Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

“Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli...”

Gesù inizia la sua missione e proclama la venuta del Regno di Dio. Egli cerca dei discepoli che dovranno essere, innanzitutto, amici con i quali fare l'esperienza della Salvezza e ai quali chiedere collaborazione, affinché, la Salvezza sia annunciata a tutta l'umanità. Il suo messaggio ricalca e supera quello del Battista. Egli, alla pari del Precursore, chiede un rinnovamento definitivo. Ma Gesù, a differenza di Giovanni, che attendeva le folle nel deserto, fa il profeta itinerante, va lui a trovare la gente, perché, è giunto il tempo in cui bisogna tendere la mano per donare Amore: “l'essenza del Regno di Dio”. Dove passa «chiama» e si rivolge a persone nel pieno dell'attività. La vocazione nasce da un passaggio, da uno sguardo («vede») e da una parola («disse») prontamente accolta. L'azione messianica di Gesù è avviata e qualificata da quattro verbi: “percorreva”, “insegnava”, “annunciava il Regno” e guariva. Questo è l'inizio del Cristianesimo e per esso grazie al Messia e ai suoi apostoli e discepoli, noi possiamo ascoltare la Parola di Dio, possiamo riunirci attorno alla Mensa Eucaristica e vivere da discepoli del Signore Gesù. È questa la prospettiva della missionarietà nella Chiesa.

“Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce...”

S. Matteo inizia il racconto del ministero di Gesù in Galilea presentandolo come luce divina venuta a diradare e vincere le tenebre del mondo. La luce è il simbolo privilegiato per significare il mistero di Dio: spontaneamente pensiamo alla sua gloria in termini di luce ed è usata anche come simbolo di Salvezza. Gesù stesso si definisce luce venuta nel mondo, affinché, chiunque crede in lui non rimanga nelle tenebre (cfr. Gv 12,46). All'annuncio del Regno fattosi vicino a noi, tra noi, con l'Incarnazione del Verbo, la risposta che lo Spirito Santo ci incoraggia a dare è la conversione. Convertirsi è volgersi, accogliere la luce che illumina e rischiarava con tutte le conseguenze che comporta. È un cambio di mentalità e di cuore che trasforma il nostro sguardo sulla realtà e sulla vita, su noi stessi, sul prossimo e su Dio. Il Regno di Dio che si fa presente in Gesù è la possibilità di scoprire il senso profondo della nostra vita e di vivere da figli di Dio e da fratelli del suo Figlio Unigenito. Gesù, porta a compimento il desiderio di Salvezza e di libertà presente in ogni uomo. Il Regno di Dio inizia da noi, in noi e diviene realtà nella misura in cui viviamo secondo lo Spirito che ci ha reso figli nel Figlio.

“Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini...”

L'essenza del mandato di Cristo si evince, innanzitutto, dal significato del termine “missione” che proviene dalla parola latina *missio*, o dal verbo *mittere*, che significa: “mandare”. Ora, questo verbo comprende due cose: l'atto di inviare e il contenuto dell'invio, o, se si preferisce, il rapporto tra colui che invia e l'inviato. La missione è, dunque, un invio; il missionario è un inviato o apostolo (dal verbo greco: *apostèllo*; inviare). L'apostolato è invio, missione, delega o ambasciata. L'apostolo è un missionario scelto da Dio per la salvezza degli uomini. In quanto inviato, ciò comporta due relazioni: con colui che lo manda e con colui per il quale esercita il suo invio. È inviato da qualcuno e per qualcuno; è un mediatore attivo. Nella missione cristiana, Dio è l'unico capace di inviare, poiché è il Creatore nell'ordine naturale e il datore della grazia in quello soprannaturale. *"Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal Cielo"* (Gv 3,27). C'è una prima missione all'interno della Trinità. Il Padre, in quanto tale, non è mai detto “inviato” nella Bibbia, mentre il Figlio e lo Spirito ricevono questa denominazione. Il Figlio è inviato dal Padre; lo Spirito Santo è inviato dal Padre e dal Figlio. L'aspetto missionario della Chiesa, ci dice il Concilio Vaticano II, proviene dal fatto che *"è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il Piano di Dio Padre, deriva la propria origine"* (AG 2). La Chiesa è "per sua natura missionaria" (AG 2) quindi, incombe a tutti i suoi membri il dovere di annunciare, con la parola e con le opere, il Regno di Dio.

“Cosa è l'opzione fondamentale?”

Esso è un concetto basilare nel rinnovamento della *teologia morale* degli ultimi tempi. Indica l'*atteggiamento* radicale o centrale della persona che qualifica o determina la bontà o meno del suo agire perché incarna il senso radicale che la persona dà alla sua vita. Gli atti sono più o meno buoni a seconda dell'atteggiamento dal quale sgorgano; l'individuo, prima che gli si presenti l'occasione puntuale di realizzare qualcosa, già vi aderisce o lo rifiuta. Ma l'*azione* tocca l'atteggiamento fondamentale, che si va rafforzando, indebolendo o modificando. Non possiamo comprendere il “cuore” di una persona, senza i suoi atti, né gli atti senza conoscere la coscienza che guida una persona. Ad esempio, prima che si presenti la facile opportunità di impadronirci di una cosa altrui, l'atteggiamento fondamentale indica che cosa farà il soggetto in quel momento. Se bene intesa, la dottrina della opzione o atteggiamento fondamentale non toglie alcuna importanza ai singoli atti, che la esprimono normalmente e la rafforzano o indeboliscono. Per chiarire la profondità di questa dimensione della persona, cioè, dell'opzione fondamentale, la psicologia propone l'immagine di cerchi concentrici: il centro della persona è l'opzione fondamentale e i cerchi periferici sono gli atti, l'agire morale.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. – Del Lago G., *Dinamismi della personalità e grazia*, Ed. Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1970. Demmer K., "Opzione fondamentale", in: *Nuovo Dizionario di teologia morale*, Ed. Paoline. Fuchs J., *Esiste una morale cristiana?*, Herder-Morcelliana, Roma-Brescia, 1970, pp. 113-140. Rahner K., *Cristianesimo anonimo e compito missionario della Chiesa*, in: *Nuovi Saggi*, 4, Ed. Paoline, Roma, 1973, pp. 619-642. Wolanin A., *Teologia della missione*, Ed. Piemme, Casale M., 1989.